

Il Giornale di ITALIANA NOSTRA

Italia Nostra Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione
Viale Liegi 33, 00198 Roma, tel. 06 853 72 71, fax 06 853 505 96, italianostra@italianostra.org

www.italianostra.org

Contro beni culturali e paesaggio nessuna vera e stabile ripresa economica

8 marzo

L'annuncio del Presidente del Consiglio dei Ministri: un piano casa fai-da-te per chi la casa già ce l'ha

Come nel dopoguerra, il boom dell'edilizia per «una scossa all'economia», sregolatezza dell'edilizia contro l'urbanistica

La manovra è concertata con due «Regioni di centro-destra» che, sodali del Presidente del Consiglio, gli aprono la strada e danno la linea alle altre Regioni. I Comuni saranno dunque abilitati, contro le prescrizioni di piani e regolamenti, a promuovere l'ampliamento del patrimonio edilizio nelle misure dal 20 al 35%. Non importa se così viene sovvertito l'assetto razionale delle città designato dai piani regolatori. Berlusconi promette un boom edilizio pari a quello del dopoguerra, perché dall'edilizia civile pretende un contributo decisivo al superamento della crisi economica, e non

bastano le grandi opere e le infrastrutture d'ogni specie. I permessi di costruire (irrinunciabile controllo di legalità) sono un inutile ostacolo, basta la parola del progettista. Ma anche le sanzioni dell'abusivismo debbono essere attenuate e anzi cancellate se c'è il ravvedimento operoso. Non basta, l'ostacolo infine del paesaggio deve essere rimosso, e cosa nasconde la promessa semplificazione delle procedure per i permessi in materia ambientale e paesaggistica è ben facile intendere. Sull'ordine urbano e il paesaggio si scarica uno sregolato boom edilizio. Italia Nostra, allarmata, invita le

Regioni che ancora sentono la responsabilità del governo delle nostre città a respingere il progetto del Presidente del Consiglio, così dimostrando di saper fare buon uso delle autonome potestà che la Costituzione ad esse attribuisce. Mentre non dubita che il Presidente della Repubblica, nell'esercizio dei poteri a lui affidati dall'articolo 87, comma 4, della Costituzione, verificherà se il disegno di legge di iniziativa governativa risponda al principio del buon andamento dell'Amministrazione (art. 97 Cost.) e a quello, fondamentale, della tutela del paesaggio (art. 9).

1 aprile

L'accordo Governo-Regioni raggiunto alla conferenza unificata

Il Piano Casa lo faranno le Regioni con proprie leggi (e un po' meglio, se lo vorranno)

L'accordo esclude l'automatismo previsto nella proposta bozza di decreto legge che avrebbe attribuito direttamente ai proprietari degli edifici la facoltà di interventi in accrescimento dei volumi, anche attraverso demolizione e ricostruzione. Le Regioni si impegnano infatti ad approvare leggi, nel breve termine di 90 giorni, che dettino regole agli interventi per «migliorare anche la qualità architettonica», ma è solo facoltativa la disposizione che queste regole siano attuate attraverso piani-programmi definiti tra Regioni e Comuni, mentre



La «palafitta» di Falerna

esplicita è la riserva che le Regioni «possono promuovere ulteriori forme di incentivazione volumetrica». E se è espressamente escluso che gli interventi siano attuati anche nei centri storici e nelle aree di inedificabilità assoluta, è mera facoltà delle Regioni individuare gli ambiti nei quali gli stessi interventi sono esclusi o limitati «con particolare riferimento ai beni culturali

e alle aree di pregio ambientale e paesaggistico»: e se dunque di questa facoltà le Regioni non si saranno avvalse la tutela del paesaggio dovrà necessariamente cedere alle previste trasformazioni. Non si afferma quindi l'esigenza, insuperabile in linea di principio, che interventi di quella natura, e diffusi, specie quelli di sostituzione edilizia con aumento di volume fino al 35%, debbano necessariamente rientrare in un disegno di preventiva pianificazione. E d'altra parte i tempi stringono, perché la disciplina regionale ha validità limitata nel tempo (18 mesi) e le Regioni sono impegnate a introdurre forme semplificate e celeri per agevolare gli interventi edilizi. Il Governo per parte sua provvederà con decreto legge a semplificare le procedure di competenza esclusiva dello Stato «al fine di rendere più rapida ed efficace l'azione amministrativa di disciplina dell'attività edilizia», sempre più libera dunque.

21 marzo

Misure urgenti per il rilancio dell'economia attraverso la ripresa delle attività imprenditoriali edili. La bozza del decreto legge all'esame delle Regioni

Il Piano Casa per un rilancio dell'economia, del tutto indifferente alla qualità del prodotto edilizio e alla sua utilità sociale, contro ogni altra norma, contro piani regolatori e regolamenti edilizi, contro la stessa Costituzione

Già dall'annunciato titolo del provvedimento è reso evidente che il fine unico del Piano è il rilancio dell'economia e che meramente strumentale è l'attività edilizia, perché del tutto irrilevanti sono la qualità del prodotto e i suoi effetti sull'ambiente urbano di vita, la sua utilità pubblica. La ripresa dell'attività edilizia è posta sopra ogni altro interesse, contro le norme e le misure dei piani regolatori, che costituiscono il disegno organico e razionale degli insediamenti. Indifferenti sono le destinazioni d'uso rimesse alla mera convenienza economica come è valutata dal mercato, senza neppure avvertire che sulle funzioni urbane sono misurati standard e servizi. La liberalizzazione è massima. Indiscriminati aumenti di volumi e sostituzioni edilizie che rischiano di cancellare anche quanto resta della nostra architettura rurale di tradizione e l'identità dunque dei paesaggi agrari. Contro ogni regola di buon andamento dell'amministrazione (art. 97 Cost.) nessun controllo preventivo è dato agli uffici tecnici comunali, basta la



«Villettopoli» sotto il Gran Sasso

parola del progettista. Mentre si apre il mercato dei diritti edificatori liberamente commerciabili, perché trasferibili sono le quote di aumento di ogni singolo edificio. Si tratta in pratica, è stato detto senza enfasi, di un condono assicurato in via preventiva: in luogo di meditati piani di recupero e riqualificazione, adeguatamente finanziati, delle più degradate periferie. Il rilancio dell'economia non si ferma davanti ai centri storici (dove è regola consolidata il divieto di sopraelevazione) con effetti di diffuse alterazioni nella consolidata forma della città. Il rilancio dell'economia non si ferma neppure davanti agli edifici monumentali, se la Soprintendenza non avrà dimostrato «concretamente e motivatamente» le ragioni di incompatibilità

dell'intervento. Mentre le stesse Soprintendenze nel breve termine di 30 giorni dovranno attuare la prevista verifica dell'interesse culturale ed elevato è il rischio che esse non siano capaci, per obiettive carenze di mezzi, di rispettare quel termine e allora il silenzio varrà assenso. Disposizione questa palesemente incostituzionale perché l'interesse della «tutela» (che ha la più alta copertura nell'art. 9 Cost.) ne risulta subordinato - e cedente - di fronte alla prevalente esigenza di sollecita attuazione dell'intervento cui è affidato il compito impellente del rilancio dell'economia. La via che è stata prescelta è quella appunto del «caso straordinario di necessità e urgenza» che legittima il Governo all'assunzione della potestà legislativa. Già lo

avevamo motivato e dobbiamo ancora ripeterlo. L'attività edilizia, che si svolge nell'ambiente urbano e in ogni altro insediamento, attiene al «governo del territorio», dalla Costituzione affidato alla legislazione concorrente di Stato e Regioni e la potestà dello Stato è limitata alla determinazione dei principi fondamentali della «materia». E principi fondamentali non possono essere dettati, funzionalmente, per decreto legge, mentre non sono certo di principio le minute disposizioni del Piano. Con fondamento le Regioni hanno perciò lamentato l'indebita invasione di campo e la lesione dell'autonomia comunale (ai Comuni, costretti a subire ampie deroghe ai loro piani regolatori, è negata la facoltà di escludere da particolari zone del territorio l'applicazione del provvedimento). Italia Nostra, preoccupata, segnala alla responsabilità di Istituzioni e Forze politiche la minacciosa prospettiva di un grave disordine urbano, sul quale non può fondarsi una moderna razionale strategia di rilancio economico nell'effettivo interesse del Paese.

2 aprile

Il monito del Presidente della Repubblica

Giunge opportuno, anzi definitivo, il solenne monito del Presidente della Repubblica: di fronte alla prospettata esigenza di ripresa economica, e pure in situazione di grave crisi, non può essere in alcun modo attenuato il rigore della tutela di patrimonio culturale e paesaggio, valori assoluti che l'articolo 9 della Costituzione vuole prevalenti su ogni altro interesse, anche di rilevanza pubblica

Bene dunque che l'accordo Governo-Regioni escluda dai centri storici e dalle aree di inedificabilità assoluta i previsti interventi di incremento quantitativo nell'edilizia residenziale. Ma il monito del Presidente della Repubblica non può dirsi con ciò in tutto adempiuto. L'accordo rimette infatti alle Regioni la mera facoltà, non l'obbligo, di escludere o limitare per legge gli stessi interventi nelle aree di pregio ambientale e paesaggistico e con particolare riferimento ai beni culturali. Infine il Governo si è riservato di approvare un decreto legge «con l'obiettivo precipuo di semplificare alcune procedure di competenza esclusiva dello Stato»: e allora non può trattarsi che della materia di tutela del paesaggio per la quale

appunto lo Stato (a differenza di urbanistica ed edilizia, materie di legislazione concorrente) ha potestà esclusiva. È ben noto che Regioni ed Enti locali delegati mal tollerano la partecipazione delle Soprintendenze ai procedimenti di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche (la valutazione di compatibilità delle trasformazioni ambientali) e specie con pareri vincolanti, secondo la vigente previsione del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Ma del paesaggio, valore della Nazione, Regioni e Comuni non hanno la disponibilità esclusiva e contro il precetto dell'articolo 9 della Costituzione si porrebbe ogni misura diretta a escludere o subordinare la valutazione delle istituzioni statali di tutela (le Soprintendenze).

Iscriverti a Italia Nostra significa partecipare all'impegno per la tutela dei beni culturali e del paesaggio

Donna il 5 per mille a Italia Nostra - codice fiscale 80078410588